

Si fa, ma non si dice

I sindaci fanno le ronde ma cambiano il nome

Li chiamano assistenti o volontari, ma già molti primi cittadini hanno adottato le nuove norme sulla sicurezza

*** **ANDREA MORIGI**

■■■■ Ormai la ronda si fa, ma ancora non si dice. Sotto le pettorine gialle, battono cuori diversi. Ad attenderli c'è la prima, dura, battaglia campale e terminologica.

Chi teme la nascita di formazioni paramilitari, pronte al golpe, etichetta come vigilantes, corpi franchi, pattuglie o milizie quelli che la legge sulla sicurezza definisce semplicemente "assistenti civici". Evocare gli squadroni della morte fa tanto pendant con la caricatura di Silvio Berlusconi dipinto come dittatore sudamericano.

Prima di contendersi il primato tra di loro, le ronde se la devono vedere con gli statalisti a oltranza. Dimenticato il principio di sussidiarietà, suona come un'abdicazione che le istituzioni si avvalgano di ausiliari. Che poi i padri di famiglia chiedano soccorso alle forze dell'ordine soltanto se da soli non ce la fanno, è insopportabile. Così il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, tra i maggiori sponsor dell'iniziativa, deve distinguere ulteriormente: «Preferirei parlare di osservatori volontari, privati cittadini che appartengono a delle associazioni».

Se no si scandalizzano anche i black bloc, gelosi del duopolio della violenza politica Stato-centri sociali. Proprio loro, che derubricano i terroristi a insorgenti, miliziani e resistenti.

A tutti gli altri sono vietate le manifestazioni ideologiche, per evitare gli scontri già avvenuti a Massa fra extraparlamentari di sinistra dei Carc ed estremisti di destra delle Sss - Soccorso sicurezza sociale. Nessuno spazio per i Vito Catozzo della Guardia nazionale italiana. Off limits anche le triestine "Squadre Ettore Muti".

In testa a tutti ci sono gli "assistenti civici" che dal novembre 2008 sorvegliano Verona. Sono divenuti il modello per tutti gli altri, senza simboli di partito e armi. A Voghera, nel Pavese, li sfida, con un pedigree risalente al 1996, Gigi Fronti, assessore alla polizia amministrativa. Fu lui, tredici anni fa, a fondare i volontari della sicurezza, poi Guardie padane. A Lodi sono semplicemente "squadre" e, in cinque a bordo di un'auto, si limitano a segnalare i movimenti sospetti ai carabinieri.

A Milano i City Angels, col loro basco blu, sono già un'istituzione che conta 500 volontari, apolitici e

apartitici. Per ora si dovranno occupare di assistere i barboni. Per un mese, almeno, perché il vicesindaco Riccardo De Corato aspetta settembre per decidere. Però possono circolare a Brescia, in cinque, dopo aver seguito un corso di formazione in luglio, insieme ad altri trentacinque assistenti civici. Nella Capitale, da anni "Roma Caput Mundi" controlla l'Esquilino. Sta per nascere "Roma Sicura", ma nel lessico del sindaco Gianni Alemanno sono solo «volontariato cittadino per la sicurezza territoriale». Per il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, del Pd, non si va oltre la «sicurezza partecipata, con i tutor d'area, i nonni vigili e le guardie ecologiche». Tanto per sottilizzare, il vicesindaco di Bologna, Claudio Merighi, ne sottolinea il ruolo di «natura associativa e coesione sociale».

Intanto, Codacons e Aduc danno vita alle ronde-piadina che, invece che di ordine pubblico, si occuperanno di controllare i prezzi di bar e ristoranti. Gli iscritti alle associazioni di consumatori si fingeranno turisti, mangeranno, berranno e controlleranno il conto. Poi, sazie, le ronde del piacere lanceranno l'allarme.